



Il dissesto idrogeologico della Sicilia

Territorio in ginocchio

Trecento milioni subito, un altro miliardo nei tempi più rapidi possibili. Forza della Lega! L'alluvione di novembre nel Vicentino non si è trasformato nel solito business politico-burocratico. Gli interventi ci sono stati, eccome. Comunque evolva la crisi di governo, atti concreti sono stati gestiti e portati a termine con estrema tempestività. Giusto così, ci mancherebbe altro, ci sono popolazioni in ginocchio, imprenditori che hanno perso tutto ma che grazie agli interventi della Lega ne recupereranno buona parte e potranno rimettere in piedi l'attività. Tutto questo in Veneto. E in Sicilia?

Anche la Sicilia è stata flagellata in tempi recenti da alluvioni e nubifragi, ne sanno qualcosa le popolazioni del Messinese, in particolare la gente di Giampileri. Ma per la Sicilia non è stato mosso (quasi) un dito. Tante promesse, quelle sì, tante, ma proprio tante. Il territorio a distanza di quasi due anni è ancora in ginocchio, chi aveva qualcosa e l'ha perso, travolto da acqua e frane, non ha recuperato un bel nulla. C'è dunque disagio, disperazione, rabbia. Chi guarda alle istituzioni, oggi come ieri e l'altro ieri, ha un bel che



da aspettare, da sperare, ma in concreto non arriva nulla, se non parole inutili di solidarietà.

A novembre Legambiente ha pubblicato il consueto dossier sulla situazione in Italia. I dati riguardanti la Sicilia sono a dir poco terrificanti. I comuni siciliani a rischio frane o allu-

vioni sono ben 273, ossia il 70% del totale.

Il primato di provincia più fragile va a Caltanissetta con l'86% dei comuni classificati a rischio, seguono Messina, con l'84% dei comuni, e Agrigento e Trapani, entrambe con il 79% del territorio esposto al pericolo di frane e alluvioni. Il 90% dei comuni ha abitazioni negli alvei dei fiumi o in aree a rischio frana, il 54% dei centri presenta addirittura interi quartieri in zone a rischio, mentre il 67% ha edificato in tali aree strutture e fabbricati industriali. Ancora, nel 29% dei casi sono presenti in zone esposte a pericolo anche strutture sensibili, come scuole e ospedali.

Complessivamente, tra abitazioni, strutture industriali e strutture sensibili si può stimare che nei 273 comuni siciliani classificati a rischio dal Ministero dell'Ambiente e dall'Unione Province Italiane, ci siano oltre 180 mila persone quotidianamente esposte a pericolo. "Preoccupante - si legge nel dossier - la situazione della messa in sicurezza del territorio: solo nell'8%

